

Monito di Krusciov agli USA:
coesistere o distruggerci

A pagina 12

**«Rischiamo la pelle per
salvare la Fiorentini»**

A pag. 3

L'acqua di Niscemi

NELLA notte tra il 24 ed il 25 febbraio, dopo aver circondato con grandi forze il paese, la polizia ha arrestato a Niscemi 28 lavoratori ritenuti responsabili di aver partecipato il 22 ottobre 1962 alla manifestazione popolare che rivendicava l'erogazione di acqua potabile. Tre lavoratori ricercati non sono stati arrestati perché dopo il 22 ottobre sono partiti per trovare all'estero l'acqua, il pane e il lavoro. Pochi giorni prima una donna è morta a Licata d'infarto, mentre faceva la fila per ottenere una brocca d'acqua, e solo pochi anni fa un giovane fu ucciso a Licata, e tre cittadini a Mussomeli, nel corso di una manifestazione popolare per le stesse rivendicazioni.

In queste settimane decine di comuni delle province di Caltanissetta, Agrigento, Enna, Palermo si trovano nella stessa tragica situazione. Manca l'acqua, si estendono le frane, il gelo distrugge i raccolti, manca il lavoro. Quando a Palma di Montechiaro il convegno promosso dal gruppo di Danilo Dolci lumeggiò questo tragico quadro della condizione umana nell'Italia degli «anni felici» del miracolo, in Italia e all'estero la coscienza degli uomini fu scossa, la DC si presentò con affermazioni di autocritica e di volontà di rinnovamento, a Palma vennero uomini di governo e presero impegni.

Ora, dopo che gli impegni non sono stati in alcun modo mantenuti, alle popolazioni che chiedono il rispetto dei più elementari diritti umani si risponde con gli schieramenti di polizia, con le cariche e quindi con le retate e gli arresti per le solite motivazioni di radunata sediziosa, oltraggio, resistenza.

In queste zone della Sicilia gli uomini della DC — i Volpe, gli Aldisio, gli Alessi, i Genco Russo — i gruppi che hanno sempre scelto la via della repressione e della persecuzione antipopolare, ed insieme della corruzione, non sono cambiati, continuano sulla vecchia strada.

LA DC non cambia, ha detto l'on. Moro.

Non vuole cambiare a Niscemi ed a Palma, e non vuole cambiare a Gela a pochi chilometri di distanza, dove, nonostante la presenza dell'ENI, sono in corso agitazioni e lotte contro l'ondata massiccia di disoccupazione, o a Siracusa, dove contro gli operai della Edison in lotta non solo si scatenano le repressioni poliziesche ma anche l'attacco della DC diretto dal segretario regionale Verzotto, che prende posizione in favore del monopolio. La posizione politica ed elettorale dell'on. Moro prende corpo, unità ed evidenza nella Sicilia e nel Mezzogiorno. Nelle zone disgregate di miseria e di abbandono, nelle cento Niscemi e Palma della Sicilia, essa è contro ogni movimento di liberazione dall'injustizia, dalla rapina, dall'abbandono; Siracusa e a Gela è in favore dei monopoli contro la lotta degli operai per salari dignitosi e per una vita civile.

Questa politica si è manifestata d'altronde quanto mai chiara in questi giorni all'Assemblea Regionale Siciliana. Migliaia di braccianti, mezzadri, coltivatori, a conclusione di una grande manifestazione, hanno chiesto al governo di rispettare gli impegni di liquidazione dei patti agrari abnormi che gravano sui lavoratori e soffocano l'agricoltura siciliana. Il democristiano on. Fasino ha detto di essere ai rappresentanti dei paesi alleati di far conoscere le loro idee.

Il rappresentante inglese, sir Evelyn Shuckburgh, è successivamente intervenuto per esporre le idee del governo di Londra. Informazioni raccolte nei circoli vicini alla delegazione britannica riferiscono, a questo proposito, che la Gran Bretagna mantiene il suo punto di vista, secondo il quale la forza atomica della NATO dovrebbe essere costituita, all'inizio soltanto dai bombardieri atomici da essi messi a disposizione e dai sottomarini atomici americani: il contributo degli altri paesi europei dovrebbe essere limitato a unità nucleari tattiche e la forza navale mista dovrebbe essere creata solo in un secondo momento.

In altri termini, il contrasto tra le due potenze anglosassoni resterebbe aperto, ciò che conferisce ulteriore importanza e delicatezza alla visita di Merchant a Roma — la prima capitale che egli tocchi dopo la riunione del Consiglio — in programma per domenica. A Parigi ci si chiede con ironia se la impossibilità addotta dal governo italiano a Bruxelles — vale a dire il non sentirsi autorizzato a prendere decisioni nel periodo in cui le Camere sono sciolte — non dovrà a maggior ragione giocare un ruolo nel momento in cui si tratta di discutere con Merchant impegni vitali quali quello della partecipazione italiana alla forza atomica, prima ancora che

al loro esiguo.

Gli arresti di Niscemi pongono un problema di fronte alla coscienza di tutti gli italiani. L'on. Moro vuole che questi «anni felici» continuino e garantisce che la DC è e sarà sempre la stessa. Ecco quindi il problema che sta dinanzi a tutti. Qualcuno dice, quale Mezzogiorno, quale Italia vogliamo realizzare in questi anni che abbiamo davanti? L'Italia che propone l'on. Moro, quella che ristabilisce l'ordine.

Feliciano Rossitto

(Segue in ultima pagina)

Al Ridotto dell'Eliseo a Roma

Stamane il convegno sanitario del PCI

Stamane, alle 9.30, nel Ridotto del Teatro Eliseo a Roma, si aprirà il convegno indetto dal PCI su «Riforma sanitaria e sicurezza sociale». Al lavoro di questa importante convegno (che si svolge in un momento in cui l'intera opinione pubblica è allarmata per il succedersi di fatti che rivelano la paurosa arretratezza del nostro sistema sanitario) sarà svolta riforma ospedaliera.

dal prof. Giovanni Berlinguer. Alla relazione seguirà immediatamente il dibattito, la seduta plenaria, sarà dedicata al lavoro delle commissioni. Domani, venerdì, proseguirà la discussione sulla relazione Berlinguer. Sabato si avrà il discorso conclusivo dei vicesegretario del PCI Luigi Longo, presentatore del progetto di legge comunista per la

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TOGLIATTI alla seduta conclusiva del CC e della CCC

E' possibile e necessaria la svolta indicata dal PCI

Al Consiglio della NATO

Merchant e gli inglesi in contrasto

**Atteggiamenti
dell'invia-
to di Kennedy sul
l'Italia per un im-
pegno immediato**

PARIGI, 27
L'ambasciatore speciale di Kennedy, Livingstone Merchant, e il delegato permanente degli Stati Uniti, Flinletter, hanno riferito oggi a porte chiuse al Consiglio della NATO, sui progetti elaborati dal governo di Washington per la forza atomica multilaterale. Secondo informazioni filtrate dopo la seduta, Merchant ha ribadito la richiesta degli Stati Uniti che una flotta di unità di superficie dei paesi europei, armati di missili americani «Polaris», si affianchi al più presto alle forze messe in campo dagli Stati Uniti stessi e dalla Gran Bretagna. L'ambasciatore sarebbe stato invece più vago per quanto riguarda il problema del controllo della forza atomica, per il quale avrebbe chiesto ai rappresentanti dei paesi alleati di far conoscere le loro idee.

Il rappresentante inglese, sir Evelyn Shuckburgh, è successivamente intervenuto per esporre le idee del governo di Londra. Informazioni raccolte nei circoli vicini alla delegazione britannica riferiscono, a questo proposito, che la Gran Bretagna mantiene il suo punto di vista, secondo il quale la forza atomica della NATO dovrebbe essere costituita, all'inizio soltanto dai bombardieri atomici da essi messi a disposizione e dai sottomarini atomici americani: il contributo degli altri paesi europei dovrebbe essere limitato a unità nucleari tattiche e la forza navale mista dovrebbe essere creata solo in un secondo momento.

In altri termini, il contrasto tra le due potenze anglosassoni resterebbe aperto, ciò che conferisce ulteriore importanza e delicatezza alla visita di Merchant a Roma — la prima capitale che egli tocchi dopo la riunione del Consiglio — in programma per domenica. A Parigi ci si chiede con ironia se la impossibilità addotta dal governo italiano a Bruxelles — vale a dire il non sentirsi autorizzato a prendere decisioni nel periodo in cui le Camere sono sciolte — non dovrà a maggior ragione giocare un ruolo nel momento in cui si tratta di discutere con Merchant impegni vitali quali quello della partecipazione italiana alla forza atomica, prima ancora che

al loro esiguo.

Gli arresti di Niscemi pongono un problema di fronte alla coscienza di tutti gli italiani. L'on. Moro vuole che questi «anni felici» continuino e garantisce che la DC è e sarà sempre la stessa. Ecco quindi il problema che sta dinanzi a tutti. Qualcuno dice, quale Mezzogiorno, quale Italia vogliamo realizzare in questi anni che abbiamo davanti? L'Italia che propone l'on. Moro, quella che ristabilisce l'ordine.

Feliciano Rossitto

(Segue in ultima pagina)

Sardegna

Bloccato il «Giro» dai minatori

Domani occupazione simbolica delle miniere



Lo sciopero dei minatori ha fermato il Giro di Sardegna. Al terzo giorno di sciopero, con la direzione delle aziende (comprese quelle statali) su posizioni provocatorie, ieri nei Sulcis vi era una situazione tesa. Manifestazioni di protesta hanno avuto luogo a Guspini, Carbonia e Iglesias.

A Guspini la direzione aziendale ha impedito ai lavoratori l'accesso alle miniere dove intendevano recarsi per rimanere tutto il giorno sul posto di lavoro per avviare le loro attività di sciopero. Il motivo di questa forma di protesta ha reso più vivace la manifestazione per le strade: gruppi di lavoratori si stavano per terra nelle vie in cui doveva passare il Giro, in particolare sulla statale 126 a 9 km. da Iglesias. E' stato a questo punto che gli organizzatori del Giro di Sardegna, dopo essersi consultati con il comitato di polizia, hanno dovuto concludere che era impossibile attraversare la strada con la carovana. Corri-

dori e automezzi, giunti in prossimità di Guspini, hanno dovuto fare dietrofront. I minatori hanno iniziato la lotta per il contratto esattamente due mesi fa, scioperando ripetutamente. Il fronte padronale — che va dalla Montecatini alle aziende statali Ferromin, Carbosarda e AMMI — ha sbarrato la strada a una trattativa che riconosca i diritti elementari dei musi neri in fatto di salario e di miglioramento delle condizioni di lavoro. Perché domani in tutta la Sardegna, si proclamerà alla occupazione simbolica per 24 ore. La lotta riuscirà l'appoggio di larghi strati della popolazione: nei pomeriggi di ieri, in tutta la Marmilla, i negozi hanno abbassato le saracinesche per due ore in segno di solidarietà.

Nella telefonata in alto: un folto gruppo di minatori seduti in terra bloccano la strada di Iglesias. (A pagina 9 il servizio)

Risposta
unitaria
a Moro

I regio-
nalisti:

**Neghiamo
il voto
alla DC**

A pagina 2

**Gli interventi di
Barca, Giglia Tede-
sco, Macaluso, Ca-
ruso e le conclu-
sioni di Amendola**

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno concluso nella mattinata di ieri i loro lavori, demandando alle due commissioni appositamente nominate a approvazione definitiva del programma elettorale del partito e la ratifica delle liste dei candidati alle prossime elezioni politiche. Com'è noto, il testo integrale del programma verrà pubblicato domenica all'ente di Stato sedi, uffici e impianti immobili indispensabili al suo stesso funzionamento.

Nella seduta di ieri mattina, oltre ai compagni Barca, Giglia Tedesco, Macaluso, Caruso e Amendola — il quale ha tratto le conclusioni del dibattito — è intervenuto il compagno Palmiro Togliatti. Pubblichiamo qui di seguito il testo del suo intervento.

Il compagno Togliatti ha iniziato dicendosi d'accordo con la relazione di Amendola che ha illustrato le linee generali del nostro programma elettorale. Questo programma, e l'impostazione politica nella quale esso si colloca — ha proseguito Togliatti — derivano direttamente dalle decisioni che abbiamo prese al nostro X Congresso. Si tratta ora di affrontare la lotta con slancio e con intelligenza, per riuscire, soprattutto operando sulle opinioni pubbliche del paese, effettivamente a presentarci come quella forza che indica il cammino su quale dovrà avanzare, dovrà svilupparsi tutta la società italiana. Perché questa è la convinzione da cui muoviamo: che la prospettiva che noi presentiamo, di una svolta a sinistra, discende dalle condizioni concrete, dalle condizioni reali che esistono oggi nel mondo e in Italia; che essa è qualche cosa che non può essere evitata; a meno che, naturalmente, non si voglia frenare lo sviluppo stesso della democrazia in Italia e aprire la strada ad avventure di natura autoritaria e anche di natura reazionaria più accentuata, compresi gli accessori, le pertinenze e tutti ciò che riguarda allo esercizio delle attività predette.

Per quanto riguarda le operazioni attuate dalla «Romana di Elettricità», Paese

(segue in ultima pagina)

Vendute le proprietà dell'ENEL

**Palazzi al centro di Roma ceduti a
società di comodo - Anche appalti
fittizi? - La «Romana» conferma**

I monopoli elettrici sono passati al contrattacco violenzoso di documenti, che la SRE «ha venduto una serie di immobili di grande valore e tutti centrali, a cominciare dalla sede centrale di via Poli (angolo via del Tritone e via del Pozzetto), in cui sono riuniti gli uffici della direzione generale e direzione approvvigionamenti, uffici tecnici, e la stessa centrale telefonica della grande impresa elettrica». Il giornale elenca, quindi, di seguito le altre sedi alienate: l'immobile di via del Tritone 210 (uno stabile di 4 piani occupati dalla direzione e distribuzione per il Lazio, dall'ufficio rapporti con la Cassa del Mezzogiorno e dal giornale aziendale), l'immobile di viale Policlinico n. 131 (5 piani e sopraelevazione dove hanno sede uffici vari), lo stabile di largo Nazzareno n. 3 e 8 (4 piani, con sala del consiglio di amministrazione della SRE, comitato esecutivo, ufficio della società finanziaria «La Centrale» e numerosi altri uffici di società affiliate), l'immobile di via Flaminia n. 133, 135 e 137 (con terreno circostante in cui sorge un magazzino).

Il giornale riferisce a questo punto che il primo atto di compravendita (complesso Poli) è stato stipulato quattro giorni dopo l'approvazione della legge di nazionalizzazione e precisamente in ultimo pagina)

Missili e biciclette

a nuove nazionalizzazioni e perfino un elogio della Borsa.

Vero è che il leader ex marxista e neo-platonico ha anche parlato dell'impegno per le Regioni e ha vagamente lamentato che la DC sia un partito «pletorico». Ma, in definitiva, la prospettiva di una nuova gestione del lavoro è in realtà la loro disfatta.

Anche nel colloquio apparentemente benevolo ma in realtà ostile con i socialisti, l'on. Saragat ha sempre ragionato in termini di divisione: divisione di classe, divisione di partito, divisione di socialisti dai comunisti, da accentrate, in avvenire, ma anche dei socialisti tra di loro e di tutto il Psi dalle sue tradizioni, a cominciare da quelle neutraliste.

Il centro-sinistra di cui Saragat ha vantato la parentesi ha dunque queste caratteristiche e finalità, in ciò somigliando un po' troppo a quello democristiano. E di qui i suoi contenuti: un contenuto squisitamente atlantico, per giustificare il quale Saragat ha dovuto fatuamente dichiarare di non sapere distinguere un missile da una bicicletta e ha dovuto distinguere in peggio dai laburisti inglesi; e un contenuto poco più che di ordinaria amministrazione all'interno, dove ha fatto spicco l'avversione

(segue a pagina 10)